

GLI INCONTRI PROMOSSI DALL'I.S.E.O

## Sabato a Nigoline il Nobel Becker

NIGOLINE - Sarà il premio Nobel per l'economia del 1992, il prof. Gary Becker dell'Università di Chicago, l'ospite dell'incontro organizzato dall'Istituto ISEO che si terrà sabato 28 giugno, con inizio alle 17,30 a Palazzo Torri di Nigoline di Cortefranca.

Gary Becker, uno degli economisti più noti ed apprezzati al mondo, terrà una lecture sul tema «Il capitale umano: competitività delle economie europea ed americana a confronto».

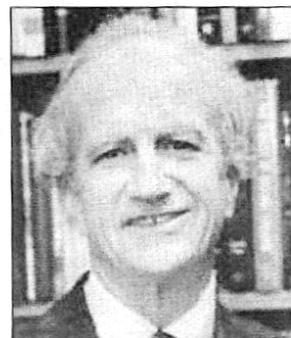
Seguirà un intervento del discussant, l'amministratore delegato di Generali Asset Management, Gianluigi Costanzo, i lavori saranno moderati dal vicepresidente dell'istituto ISEO, il giornalista Rai Riccardo Venchiarutti.

Quello con Becker è il quinto degli incontri «Nobel per ISEO» che ha visto ospiti in precedenza, lo stesso presidente dell'istituto Franco Modigliani (premio Nobel per l'Economia nel 1985), e poi

Robert Mundell (Premio Nobel 1999), James Heckman (Premio Nobel 2000) e James Mirrlees (Premio Nobel 1996).

La partecipazione all'incontro con il prof. Becker, come per tutti i convegni promossi dall'istituto ISEO è gratuita, ma ad invito. Per informazioni si può visitare il sito: [www.istiseo.org](http://www.istiseo.org) o spedire una mail a [segreteria@istiseo.org](mailto:segreteria@istiseo.org).

Gary Stanley Becker è nato nel 1930 a Pottsville, in Pennsylvania.



c. st.

Il professor Gary Becker

Sabato, a palazzo Torri di Nigoline, l'incontro promosso da «Iseo»

## Europa e America a confronto con la «lezione» di Gary Becker

Sarà il premio Nobel per l'Economia del 1992, il prof. Gary Becker dell'Università di Chicago, l'ospite dell'incontro organizzato dall'Istituto Iseo in programma sabato 28 giugno, con inizio alle 17.30 a Palazzo Torri di Nigoline di Cortefranca.

Gary Becker, uno degli economisti più noti ed apprezzati al mondo, terrà una lecture sul tema «Il capitale umano: competitività delle economie europea ed americana a confronto». Seguirà un intervento del «discussant», l'amministratore delegato di Generali Asset Management, Gianluigi Costanzo. I lavori saranno moderati dal vicepresidente dell'Istituto Iseo, il giornalista Rai, Riccardo Venchiarutti.

Quello con Becker è il quinto degli incontri «Nobel per Iseo» che, in precedenza, ha visto protagonisti lo stesso presidente dell'Istituto, Franco Modigliani (Nobel per l'Economia nel 1985), poi Robert Mundell (Nobel 1999), Ja-



Franco Modigliani

mes Heckman (Nobel 2000) e James Mirrlees (Nobel 1996). L'incontro di sabato ripropone una formula adottata dall'Istituto Iseo: organizzare confronti con le grandi menti dell'economia mondiale in luoghi di grande fascino della Franciacorta.

Gary Stanley Becker ha

studiato economia prima all'Università di Princeton, successivamente all'Università di Chicago, dove nel 1955 ha conseguito il Ph.D. La sua tesi di dottorato scritta con Milton Friedman come relatore, è stata pubblicata nel 1957 e riedita nel 1971 con il titolo: «L'economia della discriminazione». Lo studio parte dall'analisi dei «costi» che le persone sono disposte a pagare per evitare l'interazione con altri gruppi etnici, per suggerire agli amministratori di scoraggiare la discriminazione.

Nel 1992 ha ricevuto il premio Nobel per l'economia con la motivazione di «aver esteso la ricerca economica a discipline come la sociologia, la demografia e la criminologia» e per aver mostrato come fattori economici influenzino il processo decisionale anche in aree che in precedenza i ricercatori consideravano dominate dai comportamenti abituali e spesso decisamente irrazionali.

CON GIANLUIGI COSTANZO (GENERALI ASSET MANAGEMENT) AL CONVEGNO PROMOSSO DALL'ISTITUTO ISEO

## Il Nobel Gary Becker: «In Europa sistema pensionistico da cambiare»

**CORTE FRANCA** - La conoscenza ed il capitale umano sono le chiavi di volta per la crescita e lo sviluppo futuro della società e dell'economia. Ne è convinto Gary Becker, premio Nobel per l'Economia 1992, presente sabato scorso all'incontro "Capitale umano: competitività delle economie europea ed americana a confronto". La conferenza, organizzata dall'Istituto Iseo (Istituto di Studi Economici e per l'Occupazione), presieduto dal Nobel Franco Modigliani, si è svolta presso le sale affrescate di Palazzo Torri a Nigoline di Corte Franca. Al tavolo dei relatori, oltre a Becker, Riccardo Venchiarrutti, giornalista televisivo e vice-

presidente dell'Iseo, e GianLuigi Costanzo, amministratore delegato di Generali Asset Management.

«La terza rivoluzione industriale - ha spiegato Becker - è iniziata con internet ed il computer. L'evoluzione tecnologia ci consente di fare cose prima impensabili. Penso non solo alla comunicazione, ma anche alla biologia, biotecnologia, la mappatura del genoma. Quest'evoluzione ha generato tre fattori importanti: innanzi tutto l'impatto sul livello d'istruzione e la necessità di avere un grado di conoscenza sempre superiore. In secondo luogo la produttività, nonostante la recessione ed il calo dell'occupazione è in continua

crescita, sintomo che il rendimento della tecnologia aumenta. In ultima analisi, la salute, la longevità e l'aspettativa di vita sono incrementati. Questo è lo sviluppo più importante che siamo riusciti a realizzare nel secolo scorso - ha continuato Becker.

La tecnologia ha un ruolo centrale, ma bisogna anche tenere presente l'importanza del fattore umano. La conoscenza è un elemento indispensabile per la crescita economica. L'istruzione non è un fenomeno che termina con la conclusione del ciclo scolastico, ma è un costante processo di apprendimento. Solo aggiornandosi in continuazione si ri-

mane sul mercato, altrimenti il rischio è di essere obsoleti in pochi anni. La conoscenza è rilevante, ma senza un'economia flessibile, le sue potenzialità si affievoliscono.

Scuole, istituzioni, enti, aziende, sindacati, devono essere più elastici ed adattarsi alle diverse necessità dell'economia e della società. Troppa rigidità genera un rallentamento e non un rilancio. Un esempio è dato dal fatto che, nonostante la recessione, la flessibilità del sistema americano e il maggior numero di laureati, ha consentito al Paese di affrontare meglio dell'Europa le difficoltà economiche.

Negli ultimi anni la nostra socie-

tà ha fatto passi da gigante, di conseguenza anche le regole devono essere cambiate. In Europa i lavoratori sono costretti ad andare in pensione abbastanza giovani, ma le condizioni di salute e la longevità sono diverse rispetto al passato. Bisogna alzare l'età pensionabile, altrimenti si rischia di avere persone insoddisfatte perché non più impegnate ed istituti previdenziali costretti a pagare pensioni per periodi molto lunghi con gli effetti che l'Italia registra sui propri conti pubblici. La flessibilità deve riguardare anche il mercato del lavoro. L'obiettivo deve essere quello di creare nuovi posti, soprattutto per i giovani. (m.tor.)

■ **UNIVERSITÀ** / Vinse il premio e ispirò «A Beautiful mind» che conquistò 4 statuette

# Ecco Nash, Nobel da Oscar

di Michele Andreucci

BERGAMO — La notorietà la deve soprattutto al film «A beautiful mind», la pellicola di **Ron Howard** che ha vinto quattro Oscar e due Golden Globe. Ma nel ristretto mondo universitario **John Nash**, il grande matematico la cui vita è stata segnata dal dramma della schizofrenia, vincitore del premio Nobel per l'economia nel 1994, è sempre stato considerato uno vero e proprio portento. Ed è proprio questo il motivo che ha spinto l'Istituto I.s.e.o. (Istituto di Studi per l'Economia e l'Occupazione), che ha sede nel comune omonimo in provincia di Brescia, e l'Università di Bergamo ad organizzare per lunedì 17 novembre, nella nuova sala convegni della facoltà di Lettere e Filosofia nel complesso monumentale di Sant'Agostino (inizio ore 15), un incontro con lo studioso americano sul tema «Un gioco globale: la teoria dei giochi applicata alle scelte d'impresa», che sarà introdotto dal professor **Gianfranco Gambarelli**. Quello con Nash è l'ultimo di una fitta serie di appunta-



Il grande matematico John Nash, 75 anni, premio Nobel per l'economia nel 1994

menti promossi dall'I.s.e.o. (fondato e presieduto dal premio Nobel **Franco Modigliani** fino alla sua scomparsa poche settimane fa) a cui hanno preso parte ben quindici Nobel per l'economia, oltre a economisti di fama mondiale, membri di gover-

no europei, presidenti delle associazioni imprenditoriali e sindacalisti. È la prima volta che le iniziative di I.s.e.o. approdano a Bergamo, grazie alla collaborazione con la locale Università e il Dipartimento di Matematica. Ma non vuole essere l'ulti-

ma; infatti l'obiettivo è quello di portare ogni anno nella città orobica un premio Nobel che affronti tematiche economiche di grande attualità. Il grande matematico spiegherà al pubblico la cosiddetta «Teoria dei giochi», il

principio conosciuto nelle università di tutto il mondo come «equilibrio di Nash». Dalla politica allo sport, dalla finanza alla dottrina militare, non c'è settore che non abbia fatto tesoro delle sue formidabili intuizioni. Il contributo dato da Nash alla teoria dei giochi è stato quello di definire le situazioni nelle quali a nessun contendente conviene singolarmente cambiare e la propria strategia. «Bergamo, grande città di cultura, è orgogliosa di ospitare un personaggio di così chiara fama - hanno spiegato ieri durante la conferenza stampa di presentazione dell'avvenimento l'assessore comunale alla Pubblica Istruzione, **Alessandra Gallone**, e il presidente della Provincia, **Valerio Bettoni** -. Sia Comune che Provincia hanno quindi accettato con entusiasmo di patrocinare l'iniziativa alla quale hanno già aderito moltissimi studenti ed esponenti del mondo politico ed economico cittadino». Il convegno vede nel ruolo di main sponsor Società Autostrade Brescia-Verona-Vicenza-Padova e come sponsor tecnico-istituzionale Fondazione Cariplo.

## NOBEL A BERGAMO Dopo la rinuncia di Nash è stato invitato un altro grande studioso di economia: parlerà della Cina In Sant'Agostino Robert Mundell, uno dei padri dell'euro

**N**on viene John Nash, ma l'iniziativa «Nobel per Bergamo» non si ferma affatto, anzi, accelera i suoi piani: in pochi giorni è stata individuata un'altra figura di grande prestigio internazionale che giovedì sarà in città per tenere a battesimo l'iniziativa. Robert Mundell, premio Nobel per l'Economia nel 1999, il 20 novembre (ore 15,30) parlerà nella nuova Sala delle conferenze dell'Università in Sant'Agostino, su un tema di forte attualità: «La Cina è vicina: il nuovo ordine valutario mondiale (ingresso libero). Lo annunciano gli organizzatori, l'Istituto Iseo e l'Università, attraverso



Il Nobel Robert Mundell

il comitato «Nobel per Bergamo». Robert Mundell, 70 anni, nato a Kingston nell'Ontario (Canada) ma cresciuto professionalmente negli Stati Uniti, è considerato uno dei «padri dell'euro» dal punto di vista tecnico: i suoi studi sulle «aree valutarie ottimali», intrapresi oltre trent'anni fa, sono la base scientifica sulla quale è stato impostato l'iter che ha portato alla creazione della nostra moneta unica. Già allora Mundell si chie-

deva quali fossero i criteri secondo i quali si deve decidere se i tassi di cambio fra un determinato gruppo di paesi devono essere fissati o meno. È sempre stato un sostenitore dell'unione

monetaria, essendo convinto che l'Europa è una zona sufficientemente omogenea, entro la quale è più conveniente scegliere una moneta unica piuttosto che mantenere quelle nazionali. Mundell ha anche partecipato concretamente alla creazione dell'euro: già negli anni '70 ha fatto parte di gruppi di studio e ha preparato uno dei primi piani operativi.

Ma la sua analisi si spinge ancora più lontano: secondo il professore canadese l'intero mondo è un'«area monetaria ottimale»; Mundell auspica un ritorno al «gold standard» come preludio alla creazione di una moneta unica mondiale. Mundell è stato anche un antesignano degli studi sulla globalizzazione, già a partire dalla fine degli anni '50. È famoso per aver esteso - assieme a J. Mar-

cus Fleming - all'ambito internazionale lo schema di analisi keynesiano.

Dopo aver completato la sua formazione all'Università della Columbia britannica, Robert Mundell ha iniziato gli studi post-laurea a Washington, continuandoli poi all'Mit e alla London School of Economics (con un altro premio Nobel, James Meade). Ha ottenuto un Phd all'Mit (con la supervisione di Paul Samuelson) per una tesi sui movimenti internazionali di capitale. Ha insegnato a Stanford e anche a Bologna, Chicago, Ginevra, ed è stato consulente di numerose organizzazioni internazionali come le Nazioni Unite, l'Fmi, la

Banca mondiale, la Commissione europea. Ha collaborato con molti governi dell'America Latina e dell'Europa, oltre naturalmente che con quelli di Stati Uniti e Canada. Dal '74 è titolare della cattedra alla Columbia University di New York. Il suo libro più conosciuto in Italia è *Economia internazionale* (Utet, 1974).

A dialogare con Mundell in Sant'Agostino sarà il professor Mario Baldassarri, ordinario di Economia politica alla «Sapienza», viceministro per l'Economia e le Finanze, che vanta con Mundell una lunga collaborazione in campo scientifico.

*Già negli anni '70 aveva posto le basi teoriche per la nostra moneta unica. E ora vorrebbe estenderla a tutto il mondo*

C. D.

## Cronaca di città e provincia

---

**Bergamo.** *Giovedì alle 15.30*

### A Sant'Agostino arriva Mundell il papà dell'euro

**BERGAMO** - Sarà il professor **Robert Mundell**, Premio Nobel per l'Economia 1999, a inaugurare giovedì 20 novembre alle 15.30 l'iniziativa «Nobel per Bergamo». Mundell interverrà sul tema «La Cina è vicina: il nuovo ordine valutario mondiale», nella sala delle Conferenze dell'Università degli Studi di Bergamo, all'interno del Complesso Monumentale di Sant'Agostino.

Dopo la forzata rinuncia del Professor John Nash, gli organizzatori, l'Istituto Iseo e l'Università di Bergamo, attraverso il locale comitato «Nobel per Bergamo», hanno chiesto e ottenuto la disponibilità del Professore a un Suo intervento.

Robert Mundell è conosciuto a livello internazionale come il padre dell'euro. I suoi studi sulle «Aree valutarie ottimali», intrapresi oltre trent'anni fa, hanno costituito la base scientifica sulla quale impostare l'istituzione della Moneta Unica. Nel 1999 ha ricevuto il Premio Nobel con la seguente motivazione: «per la sua analisi di politica fiscale e monetaria sotto differenti regimi di tassi di cambio e la sua analisi delle aree valutarie ottimali».

In qualità di relatore d'eccezione interverrà il professor **Mario Baldassarri**, vicesegretario per l'Economia, che vanta con il Professor Mundell una lunga e proficua collaborazione sul piano scientifico. Cooperazione che ha portato alla realizzazione di alcuni importanti studi. L'ingresso è libero.

**L'ECONOMISTA AMERICANO CRITICA LE RIGIDITÀ E LE POLITICHE IRREALISTICHE CHE SPINGONO VERSO UNA MINORE PRODUTTIVITÀ**

## «Il declino europeo? Colpa del sistema sociale»

Il Nobel Heckman: la risposta ai cambiamenti del mercato è ancora troppo lenta

### intervista

Francesco Manacorda

**L'**EUROPA festeggia pure la sua timidissima ripresa, ma la tendenza di fondo, che dura da decenni ed è guidata da politiche assolutamente irrealistiche è quella che vi spinge verso una sempre minore produttività. James Heckman, premio Nobel per l'economia nel 2000 e professore in quella roccaforte liberista che è l'Università di Chicago, è noto anche per i suoi studi dedicati a misurare l'impatto di alcune politiche sociali negli Usa. E il sistema sociale euro-

peo, dice sta diventando un fattore di declino economico. Di tutto questo Heckman discuterà martedì a Venezia assieme ad altri tre Nobel per l'economia e al presidente di Telecom Italia Marco Tronchetti Provera durante i «Colloquia» organizzati dalla società.

**Professore, l'Europa torna a crescere, gli Usa corrono...**

«I motivi per cui la crescita economica europea è assente o molto ridotta non sono un mistero. Hanno a che fare con la mancanza di incentivi e con tutta una serie di rigidità che imbrigliano le economie dei vostri paesi. In Italia, come in quasi tutta l'Europa, le istituzioni sono molto

lente a rispondere ai cambiamenti del mercato e se nel breve periodo questo può aiutare ad evitare crisi, rende anche molto difficile creare un ambiente favorevole alla produttività».

**In più l'Europa soffre anche della concorrenza asiatica...**

«Sì, è giusto essere preoccupati. Tutti i fattori lavorano contro la struttura del sistema europeo. I cinesi sono di sicuro destinati a giocare un ruolo importante nell'economia: il costo del lavoro è così basso, le loro politiche così orientate al mercato e soprattutto vedo in loro quel dinamismo che l'Europa non ha più. Sono la dimostrazione di come le politiche europee sono irrealistiche».



L'economista statunitense e premio Nobel James Heckman

**Non vede nessun segno di cambiamento?**

«L'Europa si sta svegliando un po' - qualcuno come la Gran Bretagna o l'Irlanda, è decisamente più avanti - ma in generale il risveglio è così lento che potrebbe non arrivare mai. Le grandi riforme, che sono quelle che servono davvero, sono difficilissime da fare».

**In Italia è arrivata la riforma Biagi che tra l'altro aumenta la flessibilità del lavoro...**

«Non penso che agevolare il lavoro temporaneo e introdurre una flessibilità marginale possa fare molto nel lungo periodo per l'economia. Certo, si ridurrà un po' la disoccupazione,

ma succederà quello che è avvenuto in Spagna o in Argentina, cioè la creazione di una classe di lavoratori poco istruiti sui quali le imprese non investono. Per questo non ne sono entusiasta».

**L'Europa non è disposta a rinunciare a proteggere i diritti dei**

**lavoratori.**

«Chi afferma questo dovrebbe anche farsi due domande. In primo luogo: chi usufruisce di queste garanzie? La risposta è che non tutti sono garantiti. Lo è chi ha un lavoro ma non, ad esempio, i giovani siciliani disoccupati o le donne che non riescono a lavorare. Quindi prima di tutto bisogna considerare che ci sono ineguaglianze nella protezione sociale. Il secondo interrogativo riguarda la competitività e la risposta è che queste norme, assieme a salari minimi molto alti fissati con i sindacati, danno all'Italia e ad altri paesi un forte svantaggio nella competizione sul mercato mondiale».

## L'INTERVISTA

Il Nobel Robert Mundell: la ripresa arriverà a metà 2004 ma non porterà nuovi posti di lavoro

# “L'euro forte è un problema la Bce paga i suoi errori”

**ETTORE LIVINI**

MILANO — «La ripresa è in arrivo anche in Europa, ma per vederla a pieno regime bisognerà aspettare la metà del 2004. E non bisogna farsi troppe illusioni sulla creazione di nuovi posti di lavoro». Il premio Nobel Robert Mundell non ha dubbi: la locomotiva Usa finirà ancora una volta per trainare sui binari della crescita il Vecchio continente. Anche se la Bce deve tenere alta la guardia sul fronte valutario.

**Mister Mundell, perché l'Europa è come sempre in ritardo?**

«Perché è entrata in recessione un anno dopo gli Stati Uniti, ma anche perché questa è stata una crisi particolare, che ha richiesto ricette particolari per risolverla. L'arma migliore, quella dei tassi bassi, è stata utilizzata dalla Fed ma meno dalla Bce. E Washington ha mani più libere su due leve fondamentali per la ripresa, la politica fiscale e la spesa militare».

**Eppure la disoccupazione fatica a calare...**

«E non calerà di molto. Buona parte dei posti persi sono stati sostituiti dalle tecnologie. È così in America, sarà così in Europa».

**Nel Vecchio continente c'è anche il problema dell'euro forte. Non crede sia stato un errore per l'Europa dare il via libera con il comunicato di Dubai allo scivolone del dollaro?**

«Sono convinto che oggi in Europa il problema valutario sia



### A VENEZIA 4 NOBEL

Robert Mundell ed altri due premi Nobel per l'economia, James Heckman e Michael Spence, saranno oggi a Venezia per partecipare ai "Telecom Italia Colloquia" e dibattere con Marco Tronchetti Provera sui temi del welfare, della sfida cinese e della competitività. Un quarto premio Nobel, John Nash, parteciperà per teleconferenza.

“

### L'ASIA IN REGIA

A muovere i fili dei mercati valutari sono le banche centrali asiatiche

”

prioritario rispetto a inflazione o livello dei tassi. E la Bce qualche errore l'ha fatto».

**Quale?**

«Doveva intervenire per sostenere l'euro a ottobre 2000, quan-

“

### IL PATTO GENEROSO

Il 3% di rapporto deficit-Pil è un tetto generoso, ma va applicato con elasticità

”

do veleggiava a 0,85 sul dollaro. Non avendolo fatto allora ha perso credibilità e oggi a muovere la valuta europea sono le banche centrali asiatiche».

**In che senso?**

## I «COLLOQUIA» TELECOM / Tronchetti Provera: il cambio è influenzato soprattutto dall'esterno E i Nobel chiedono: mandare in pensione Maastricht

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — L'euro fa litigare economisti e premi Nobel, che però si trovano d'accordo su due cose. La prima è che la Banca centrale europea è stata finora troppo lenta e prudente nella sua politica monetaria; la seconda è che il Patto di stabilità originato da Maastricht così com'è non va, dovrebbe essere reinterpretato in maniera più flessibile, se non addirittura mandato



Tronchetti Provera

in pensione, perché sta soffocando la crescita economica Ue.

A lanciare il tema valutario, in occasione dei «Telecom Italia Colloquia», è stato ieri mattina Marco Tronchetti Provera. «Perché l'evoluzione dell'euro

sembra guidata dall'esterno e come l'Europa può superare la sua passività?», ha chiesto il presidente del gruppo di telecomunicazioni. Per Robert Mundell, Nobel per l'economia nel 1999, il «padre» dell'euro per la sua teoria

sulle aree valutarie ottimali, la ragione per cui la moneta unica continua a rafforzarsi è che «le Banche centrali asiatiche stanno comprando massivamente euro come

valuta di riserva». Mundell prevede «una forchetta di cambio tra 1,07 e 1,20». Che almeno la Bce approfitti della forza dell'euro per tagliare i tassi, perché è «meglio il rischio di un po' di inflazione che una ripresa lenta». Certo,

l'ideale, sostiene Mundell, per garantire stabilità monetaria sarebbe «un nuovo sistema valutario mondiale con cambi fissi tra euro, dollaro e yen».

L'euro arriverà fino «a 1,30 nei prossimi mesi», stima Allen Sinai, presidente e capo economista di Decision Economics. E, però, «una moneta forte non penalizzerà la ripresa Ue», perché allo stesso tempo favorirà la crescita americana, che in questo momento «procede bene», trainata dalle esportazioni. Le sue previsioni in sintonia con Mundell calcolano che gli Usa cresceranno del 4% nel 2004, a fronte di un più 2-2,5% per la zona euro. «Un'America che corre, compra i prodotti europei, anche se sono un po' più cari. E, per l'Europa, è meglio un euro forte e gli Usa in salute, che il contrario».

Sinai non crede ai cam-

bi fissi mondiali. E anche John Nash, Nobel per l'economia nel '94, diventato famoso grazie al film «A beautiful mind», in videoconferenza dagli Stati Uniti replica che i cambi fissi sono un concetto con cui può essere «d'accordo in teoria, ma difficile da realizzare a causa dei problemi politici». Ma la proposta di Mundell fa addirittura arrabbiare James Heckman, Nobel per l'economia nel 2001.

«Il sistema dei cambi fissi appartiene a un mondo che non esiste più», dice. Anzi, per lui anche l'euro è stato «un errore». Prima andavano fatte le riforme strutturali, dal mercato del lavoro «che va reso più flessibile», al welfare, che

«pesa sulla competitività europea», dalla deregolamentazione alla differenziazione salariale, fino a un profondo rinnovamento del sindacato. Le economie europee invece sono ingessate, l'innovazione e la produttività sono basse,

le tasse alte e per questo adesso l'Europa arranca. E a complicare le cose c'è il Patto di stabilità. «E' una follia e bisogna liberarsene, perché destabilizza le economie eu-

ropee». Mundell e Sinai preferiscono una rilettura più flessibile. «Se si elimina il Patto, si distrugge l'unione monetaria, ma cambiare le regole, quando non funzionano più, è un segno di forza».

Giuliana Ferraino

Heckman:  
l'accordo  
comunitario è  
una follia che  
ingessa  
lo sviluppo

BUEN RETIRO A PESO D'ORO

## Il guru del pensiero laterale vende l'isola nella laguna

VENEZIA — Il cartello «Vendesi» campeggia (metaforicamente) sull'isola di Tessera di proprietà dell'economista maltese Edward De Bono. Il sogno di molti, comprare casa (anzi, un'isola intera) a Venezia, per De Bono è realtà da dieci anni. «L'ho messa in vendita - spiega con filosofica rassegnazione - perché non me la posso più permettere: costi di manutenzione troppo alti». Il rivoluzionario «pensiero laterale», che è valso a De Bono il Prize for Leadership and Business for Economic Thinking, consegnatogli ieri da Marco Tronchetti Provera al Telecom Future Centre, non è bastato a far quadrare i conti di casa De Bono.

Lo studioso può contare comunque, sul suo carisma naturale che ha soggiogato la platea di Colloquia 2003 a Venezia. Nel ricevere il premio, De Bono (a cui è stato persino intitolato un pianeta) ha detto: «I problemi di oggi non saranno risolti dallo stesso tipo di pensiero che li ha generati. Siamo abituati a incasellare le azioni in comportamenti standard, senza tener conto delle reazioni imprevisibili. Sbagliamo a non progettare il pensiero, possediamo la tecnologia per comunicare nuovi e necessari valori ma non la libertà di crearli».

De Bono si disfa dell'isolotto di Tessera: «Troppe spese per mantenerlo»

De Bono ha sintetizzato il suo pensiero laterale portando tre esempi: il miracolo Nokia, colosso che per primo ha creduto (su suo consiglio) all'avvento del telefono cellulare. Una squadra di cricket australiana che dopo un suo seminario non ha più fallito un colpo e i funzionari di polizia pakistani a cui è stata caldeggiata la lettura di uno dei suoi libri: «Vi lascio con que-



PENSATOIO Mundell, Tronchetti Provera e De Bono tra gli studenti (Vision)

staliana che dopo un suo seminario non ha più fallito un colpo e i funzionari di polizia pakistani a cui è stata caldeggiata la lettura di uno dei suoi libri: «Vi lascio con que-

staliana che dopo un suo seminario non ha più fallito un colpo e i funzionari di polizia pakistani a cui è stata caldeggiata la lettura di uno dei suoi libri: «Vi lascio con que-

sto: se la prima moneta non fosse stata d'oro, la nostra sarebbe un'economia più flessibile, diversa. Riflettete».

A far compagnia all'elettico pensatore-economista per la giornata di studio dedicata a Franco Modigliani, erano presenti a Venezia Marco Tronchetti Provera, presidente del Gruppo Telecom e 4 Nobel per l'economia: James Heckman, Robert Mundell, John Nash e Michael Spence. Il Gotha dell'economia mondiale ha manifestato uno stile spartano. Arrivati da un paio di giorni, gli studiosi hanno optato per lunghe passeggiate veneziane.

Mundell ha fatto una capatina a Murano per acquistare altri candelabri in vetro soffiato (di cui aveva già fatto incetta nel corso di una precedente visita). Heckmann, come sempre, ha preso una guida solo per sé e ha trascorso la domenica in città. Spence e la moglie Monica non hanno rinunciato alla quotidiana sessione ginnica usando, il mattino presto, la palestra dell'hotel. Erano della compagnia anche Allen Sinai (Presidente Decision Economics - Usa) che ha evitato ieri sera una cena ufficiale per una cenetta intima con la moglie e Michael J. Spadolini, l'inventore del concetto di benchmark.

Martina Zambon

E intanto quattro Nobel conquistano Venezia, tra shopping e jogging

POLITICA MONETARIA

# Mundell: «La Bce ora deve intervenire»

Venezia

Un peccato di gioventù ha portato l'euro a scendere sino a 80 centesimi di dollaro. La Bce un anno fa ha commesso l'errore di non contrastare la discesa, ma è stato uno sbaglio dovuto all'inesperienza. Sarebbe diabolico invece non fare nulla ora che l'euro è proiettato verso la quotazione di un dollaro e 20 cent. Robert Mundell, canadese, premio Nobel nel '99, considerato il padre spirituale dell'euro per le sue tesi sulle aree monetarie omogenee, tira le orecchie alla Banca centrale europea. Ha subito il cambio flessibile. Non è stata capace di usare la moneta per evitare la recessione. Ha tagliato il costo del denaro troppo tardi e alla fine l'euro è stato guidato dall'esterno. Il dollaro conduce le danze. «E' stato un errore non stabilizzare il cambio al rapporto di uno a uno» - sentenza Mundell dalla tribuna dei "Colloquia" di Telecom Italia a Venezia al dibattito con i Nobel dell'economia Michael Spence e James Heckman.

Mundell ammette che lo staff della Bce ha avuto qualche buona ragione per giustificare la politica attendista. Doveva dare segnali di indipendenza e di sangue freddo davanti alle tempeste valutarie. Un simile atteggiamento passivo oggi potrebbe però costare all'Europa l'aggancio con la ripresa. L'euro troppo forte infatti serve al dollaro e alle

esportazioni americane, ma non all'industria italiana, tedesca e francese. «Ora che l'euro ha guadagnato credibilità, la Bce deve mettere in campo una politica monetaria vera».

Il gioco è reso più complicato dal fatto che sulla scena si è imposto un nuovo protagonista, lo yuan cinese. «Gli Stati Uniti hanno chiesto alla Cina di rivalutare del 40% la sua moneta. Alcune banche sconta-

no che lo faccia. Invece non sarà così, perché per la Cina equivarrebbe al suicidio economico». Con garbata ironia Mundell fa capire che finora le autorità monetarie cinesi, a differenza di quelle europee, non hanno sbagliato un colpo. Durante la crisi delle monete del Sudest asiatico hanno mantenuto, a costo di grandi sacrifici, l'ancoraggio con il dollaro. Così hanno tenuto in piedi l'economia mentre i "tigrotti" della Malesia, di Singapore e delle Filippine si afflosciavano. Adesso tengono basso lo yuan, per due solidissime ragioni. Primo: rivalutarlo gli farebbe perdere 200 milioni di posti di lavoro perché si ridurrebbe la competitività dell'export cinese. Secondo: le imprese sono molto indebitate e il 40% dei debiti è inesigibile, non possono permettersi di pagare caro il denaro. «Gli Usa stanno facendo una crociata per motivi elettorali, ma la Cina non rivaluterà e comunque questo non risolverebbe i problemi del colossale deficit commerciale americano».

Giancarlo Pagan



Marco Tronchetti Provera, Riccardo Venchiarutti e a destra il Nobel Robert Mundell

**TELECOMUNICAZIONI** Il mercato ha fatto pulizia, la banda larga farà crescere rapidamente il settore

# Tronchetti Provera: «Internet è rinata più solida»

Venezia

L'economia di "carta" cresciuta attorno ad Internet alla fine degli anni '99 ha subito una colossale batosta quando la bolla speculativa del Nasdaq si è sgonfiata. Sono seguiti due anni di purghe. Il mercato ha fatto pulizia ma oggi l'economia "vera" che ruota attorno ad Internet è solida e con buone

prospettive. «La realtà si muove rapidamente - dice Marco Tronchetti Provera, presidente di Telecom Italia, concludendo i lavori della mattinata del convegno con i Nobel in Europa negli ultimi 12 mesi sono raddoppiati i collegamenti a banda larga. Sono passati da 10 a 20 milioni. E' la nuova era di Internet che darà produttività, transazioni, nuovi

servizi». Una fase solida, costruita su business veri e non su attese prospettiche. Quanto a Telecom, Tronchetti Provera non ha dubbi: «Giocherà un ruolo a livello internazionale, si sta già muovendo fuori dall'Italia sulla rete fissa, in Francia e Germania, perché il mondo della banda larga porterà la competizione tra le società di telecomunicazioni a livello in-

ternazionale». Il presidente di Telecom non esclude sinergie, tuttavia è molto cauto sulle alleanze: «L'industria delle telecomunicazioni, da locale e monopolistica, si sta aprendo alla competizione internazionale». L'Europa una volta tanto non si farà prendere in contropiede: «E' già in atto una revisione della normativa».

G.C.P.

# In Italia arriverà la ripresa, ma occorrono le riforme

DAL NOSTRO INVIATO

**VENEZIA** ■ Sei Nobel riuniti a Venezia in onore di Franco Modigliani. Per parlare di economia, finanza, tecnologia, ma anche di welfare, competitività, istruzione, e poi di euro e particolarità del nostro Paese. L'occasione sono i Telecom Colloquia, il luogo è un ex convento restaurato a due passi dal ponte di Rialto, in campo San Salvador. Grandi temi, molte idee, analisi, proposte non sempre concordanti. Marco Tronchetti Provera, aprendo i lavori — ai quali ha partecipato anche il viceministro dell'Economia, Mario Baldassarri — ha sottolineato come sia proprio questo il valore dell'iniziativa: confrontarsi per riuscire a vedere i problemi da angolazioni inedite.

Non a caso in occasione dei Telecom Colloquia è stato assegnato anche un premio a Edward De Bono, considerato il padre del "pensiero laterale", il «Prize for leadership and business for economic thinking»: Telecom Italia lo assegna annualmente a uno studioso impegnato in «discipline che abbiano contribuito a dare sempre maggior rilievo allo sviluppo dell'economia di impresa». De Bono ha fatto un breve discorso, spiazzando tutti: non ha parlato di economia, ma dell'importanza del pensiero laterale. Più i problemi sono complessi (e il pensiero corre alle riforme strutturali sull'agenda di ogni Governo europeo) più è necessario analizzarli da angolazioni diverse. L'immagine scelta da De Bono è molto efficace: l'intelligenza e la logica economica sono la potenza di un motore, ma per guidare un'automobile, anche di grande cilindrata, occorre un'altra cosa, il pensiero laterale.

Il secondo Nobel a intervenire — dopo il collegamento in videoconferenza di Paul Samuelson, ex collega e soprattutto ex amico di Franco Modigliani, e dopo l'intervento di Robert Mundell, vincitore nel '99 — è stato Michael Spence, premiato nel 2001 per il suo lavoro sulle asimmetrie informative. La prima nota di ottimismo arriva dal campo dell'informazione. «Quando mi chiedono se ho dei rimpianti — dice — rispondo sem-

pre di no. Negli ultimi anni però avrei la tentazione di dire che se potessi cambiare qualcosa nella mia vita, chiederei di avere 20 anni oggi: le nuove tecnologie ci offrono un'autentica possibilità di eliminare quelle asimmetrie informative di cui mi sono occupato tutta la vita e che così tanti danni hanno fatto, non solo nel campo dell'economia».

Fin qui il microeconomista, ma che cosa pensa Spence della tanto auspicata ripresa? «Sono sicuro che ci sarà. L'Europa seguirà gli Usa a ruota. Modigliani,

forza — tutta italiana».

Impossibile non toccare altri due temi: la Cina e il Welfare. Sul gigante asiatico è intervenuto ancora Mundell, convinto che l'Italia debba guardare alla Cina come a un'opportunità che le aziende italiane potrebbero cogliere per crescere sia di dimensioni, sia in termini di presenza nel mercato globale. Secondo Mundell, i rapporti commerciali tra la Cina e i suoi partner occidentali e giapponesi non possono essere riequilibrati attraverso la rivalutazione della moneta cinese. «La rivalutazione dello yuan — secondo l'economista americano — è una trappola per la Cina, in cui essa non cadrà, perché farebbe deragliare la sua stessa economia e sarebbe un suicidio politico della nuova classe dirigente».

Di Italia infine ha parlato anche James Heckman, premio Nobel per l'economia nel 2000, che ha dedicato un'analisi approfondita al nostro sistema di Welfare e al mercato del lavoro: «I problemi, in Italia come in molti altri Paesi europei, sono strutturali, e quindi anche le riforme devono essere tali. La recente legge Biagi, per esempio, è un passo coraggioso, ma non sufficiente, ci sono troppi compromessi politici».

Sul tema delle pensioni è stato più drastico Mundell: «Ritengo sia molto importante proseguire sulla strada della riforma delle pensioni. Non conosco abbastanza la nuova legge per dire se è sufficiente quello che è stato previsto, ma ripeto la mia opinione: è necessario alzare l'età pensionabile, magari portandola a 70 anni, come negli Usa». Mundell non risparmia critiche, per quanto costruttive, neppure alla Bce: «È stata lenta nel tagliare i tassi di interesse. Ha capito in ritardo che l'Europa sarebbe entrata in recessione, non l'aveva previsto. Il problema principale per una banca centrale, nuova, non è tanto la stabilità della moneta ma la sua credibilità a livello internazionale. Ora che l'euro è stabile, anzi è forte, la Bce può usare per davvero la politica monetaria in maniera più incisiva».

**GIULIA CRIVELLI**



Da sinistra: Michael Spence, Marco Tronchetti Provera, Riccardo Venchiarutti e Robert Mundell

## Le sfide epocali della Cina e del nuovo Welfare

nei suoi ultimi interventi, invitava ad aspettare, per parlare di autentica svolta, le elezioni americane del novembre 2004. Io credo che non sarà necessario. Credo anche, però, che alla ripresa non sarà associato un aumento dell'occupazione altrettanto visibile». Spence è molto legato al nostro Paese: «Studio l'Italia da tempo: per anni mi sono chiesto come il vostro Paese potesse comunque crescere, nonostante un'instabilità politica inconcepibile in altre nazioni. Sono giunto alla conclusione che gli italiani hanno un innato senso di imprenditorialità creativa. Se pensiamo all'economia, mi vengono in mente le molte Pmi che costituiscono una peculiarità — e una

Robert Solow è il nuovo presidente dell'Istituto di studi che commemora il suo fondatore

# Iseo celebra Modigliani

*Sei premi Nobel ricordano l'economista scomparso*

«Lo ricorderemo con un grande convegno, che vedrà protagonisti diversi premi Nobel», aveva annunciato Riccardo Venciarutti (vice presidente dell'Istituto I.S.E.O.) ricordando Franco Modigliani scomparso all'età di 85 anni lo scorso 25 settembre. E così è stato.

Sei Nobel per l'economia saranno a Brescia il prossimo 20 Novembre per un incontro organizzato dall'Istituto di studi economici e per l'occupazione fondato e presieduto proprio da Modigliani fino alla sua morte. Il nuovo presidente non poteva che essere un altro Nobel per l'Economia, molto vicino a Modigliani. Il successore è Robert Solow, insignito del prestigioso riconoscimento nel 1987.

Il convegno sarà l'occasione per commemorare la persona e gli insegnamenti. All'incontro dal titolo «Nobel per Franco: Convegno internazionale di studi sull'economia globale dedicato a Franco Modigliani», parteciperanno sei Nobel per l'economia (si veda in dettaglio il pezzo in basso): James Heckman, Robert Mundell, Michael Spence, John Nash, affiancati da Robert Solow e Paul Samuelson che saranno in



Robert Solow



Franco Modigliani



Robert Mundell

## IL CONVEGNO DEL 20 NOVEMBRE

Nella sala convegni della Chiesa di Santa Giulia a Brescia il convegno (dalle 10,30) proporrà gli interventi (in collegamento dal Mit di Boston) di Paul Samuelson (Nobel 1970) e Robert M. Solow (Nobel 1987); quindi del viceministro all'Economia Mario Baldassarri. Alle 12 Robert Mundell (Nobel 1999) interverrà sul tema «La Cina è vicina: il nuovo ordine valutario

In «Santa Giulia» obiettivo su Cina e ripresa economica

mondiale». Alle 14,45 John Nash (Nobel 1994) parlerà di economia e teoria dei giochi, quindi Michale Spence (Nobel 2001) dei «rischi e risorse dell'it: l'information technology e il cambiamento», James Heckman (Premio Nobel

2000) di «Globale e locale: lavoro, welfare e competitività». Alle 17 l'intervento di Allen Sinai (Decision economics) su «Una ripresa prossima: segnali di risveglio dell'economia mondiale?». Discussant saranno Gianluigi Costanzo (Generali A. M.), Gianfranco Gambarelli (Università di Bergamo) e Guidalberto Guidi, vice presidente di Confindustria.

collegamento dal MIT di Boston. Un'occasione speciale che vedrà, tra gli altri, l'intervento di John Nash premio Nobel per l'Economia 1994, il geniale matematico reso famoso dal film «A beautiful mind» vincitore di 4 Oscar. L'incontro vede nel ruolo di main sponsor Fondazione Cariplo, ed è realizzato anche grazie al contributo di Autostrade Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Banca Lombarda, Generali Asset Management, Terra Moretti, Provincia di Brescia, Comune di Brescia, Comune di Iseo.

L'Istituto I.S.E.O. fondato nel 1998 ha organizzato diversi incontri, ai quali hanno fin qui preso parte ben 15 premi Nobel per l'Economia oltre a economisti di fama mondiale, membri di Governo europei, presidenti delle associazioni imprenditoriali, sindacalisti. Il principale obiettivo è la promozione, attraverso convegni e pubblicazioni, dello studio delle discipline economiche e delle scienze sociali focalizzando l'attenzione sui temi del mondo del lavoro e su ogni aspetto culturale direttamente o indirettamente collegate alle tematiche dello sviluppo e dell'occupazione.